

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 11 **Contra' San Marco – Ponte Pusterla**



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Palazzo Franceschini, si risale ancora **Contra' San Marco** verso il centro storico: poco dopo si è in vista del **Ponte Pusterla**. Ultimo palazzo a destra prima del ponte è Palazzo Stecchini Nussi, sede storica dell'Azione Cattolica Diocesana.

Sede dell'Azione Cattolica – Renato Dalla Palma

Negli anni del fascismo il palazzo Stecchini Nussi fu la sede dell'Associazione che pur con un'azione culturalmente orientata all'educazione cristiana, si pose in antitesi agli ideali proposti dal regime. Fortemente sostenuta dal Vescovo Rodolfi, fu oggetto di "attenzioni" a seguito delle continue frizioni con le organizzazioni fasciste. Il tutto sfociò in fatti incresciosi, come la distruzione della sede nel 1931, menzionata in un altro percorso.

Qui si vuole ricordare Renato Dalla Palma, giovane partigiano morto a Mauthausen a guerra ormai finita, posto a simbolo di quanti dell'AC contribuirono nella Resistenza.

Abitava a Enego e venne a studiare al Liceo Pigafetta. Durante la scuola abitava in Contra' Mura Porta Nuova, dallo zio. Era amico di Giorgio Rainaldi e con lui condivideva l'impegno nell'associazionismo cattolico.

Renato è il "Sergio" nei "I Piccoli Maestri" ed è uno dei protagonisti del rapimento del medico di Enego, Gagliardi.

I Piccoli Maestri a fine primavera del '44 erano da poco acquartierati a Malga Fossetta e avevano avuto indicazione dal Comitato di Padova di sequestrare il medico condotto di Enego. Il fatto lo ha raccontato Renzo Ghiotto, altro Piccolo Maestro.



(foto da Carla Poncina, "Umanesimo e Resistenza", Ronzani 2023, p. 205)

“Il Comandante non si rivolse ad alta voce a tutti, disse solo ad alcuni che avrebbero tentato un colpo di mano nella vallata. Ma Enrico ne parlò con Renzo: «Andiamo a sequestrare il medico condotto di Enego». [...] Un'azione di risonanza, di cui avrebbe parlato la provincia intera. L'uomo era un fascista della prima ora: marcia su Roma, decorato, una specie di guardiano della valle. L'azione annunciata rimise in moto tutti, il mattino successivo pulivano le armi, un gruppo era partito presto per controllare le strade, i sentieri da percorrere.” [...] Gigi e il Comandante uscirono quando arrivò la persona che aspettavano. [...] Usciti dalla trattoria e percorso un tratto di bosco, si sedettero per terra con Sergio, il contatto di Enego. Scartata l'idea di Enrico di accendere un fuoco, il Comandante spiegò: «Il dottore è odiato dalla popolazione, fa propaganda perché i giovani entrino nella milizia fascista, minaccia le famiglie, ne ha fatte prendere due e, solo, tiene il paese nella paura».

[...] Sergio proponeva di attaccarlo in casa, ma Gigi pensava a una maniera più pulita: di giorno assaltare la sua macchina - aveva una Brambilla - e portarlo via. Poi abbandonare la macchina sulla strada di Foza.

Era eccitante il progetto di agire in piena luce, di fronte a tutti. Si agitarono. [...]

Una raffica, giù verso il paese. Lontana, stranamente debole. Non seppero cosa pensare. Qualcuno cominciò a sentire il rumore di un motore forzato. Poi tutti. La macchina apparve dopo una ventina di minuti, con Enrico ancora in piedi sul predellino che agitava il parabellum sopra la testa. Ce l'avevano fatta. Anche il Comandante sorrideva felice. Il

dottore fu fatto scendere con Gigi che gli teneva ancora il parabellum contro il fianco. Tutto si era svolto secondo il piano. Attraversando il paese, Enrico sul predellino aveva sparato per avvertirli che tutto era andato bene.

Ma il dottore, un ometto grassoccio e calvo, era ora tra di loro.[...]

Di ammazzarlo, il Comandante non ne voleva sentire parlare.

Enrico disse: «Mettiamolo in un museo, allora con sarcasmo.

Al Comandante quella battuta non piacque.»

Camilla Ghiotto, "Tempesta", Salani 2023, pp. 75-80

Il Comandante citato nel testo è Toni Giuriolo.

Nella biblioteca della casa Dalla Palma ad Enego sono ancora conservati i testi che furono da guida al giovane Renato. Emerge anche in questo contesto la figura di Mario Dal Pra, "il suo professore".

"Viene naturale pensare che dietro a scelte così precise ci fosse ancora il suo professore, a consigliare e magari a commentare insieme quanto letto. In una piccola città come Vicenza la comunità dei liceali usciti nell'ultimo anno dal Pigafetta era assai limitata nel numero, e il docente di filosofia del corso B all'epoca non aveva ancora trent'anni, quasi un sapiente fratello maggiore, come era stato Antonio Giuriolo per lo stesso Dal Pra."

Carla Poncina Dalla Palma, "Umanesimo e Resistenza - Storie di altri Piccoli maestri", Ronzani 2023, p. 131

Renato venne arrestato l'8 gennaio 1945, tradotto a Primolano per un primo interrogatorio, poi a Roncegno e in seguito a Bolzano. Con l'ultima tradotta che riuscì a passare sui binari ancora integri del Brennero fu deportato a Mauthausen. Venne poi destinato al sottocampo di Gusen, ove morì il 12 marzo 1945.

In piazza ad Enego nel gennaio 2026 sono state poste due pietre d'inciampo, una in ricordo di Renato Dalla Palma e l'altra di Ferruccio Caregnato, entrambi deportati e morti nel sottocampo di Gusen.